

Shakespeare fra leggerezza ed emozioni

■ «Ecco del rosmarino, per ricordo. Ed ecco le viole, per i pensieri. Per voi l'anice stellato e l'aquilegia». Una Ofelia in candida veste da camera, col sorriso dolce, guardando negli occhi, distribuisce fra il pubblico le sue erbe. L'emozione è palpabile. Il padre di lei è morto, ucciso da Amleto, che prima diceva d'amarla, e ora la rifiuta. Il dolore insostenibile della ragazza si fa leggero, come la pazzia, perché troppo pesante da sopportare. «L'insostenibile leggerezza di Shakespeare», spettacolo diretto da Maddalena Ischiale e Valeria Lotta per il gruppo Racconti di scena, si chiede, con il romanziere Milan Kundera: chi è più dura, o più facile da sostenere, e da vivere, la leggerezza o la pesantezza?

Lo fa, in maniera riuscita e originale, con stralci tra i più noti (tragici o scoppiettanti e comici) testi teatrali di William Shakespeare, per lo più monologhi al femminile. Intercalati da letture di passi del romanzo dello scrittore ceco e azioni fisiche.

È accaduto domenica scorsa in uno scenario splendido e assolutamente inusuale, il Coro delle monache del Museo di S. Giulia, decorato di affreschi e con la presenza d'eccezione degli abiti di Roberto Capucci. I fortunati che hanno trovato posto (molte le richieste, limitato il numero di sedie per la particolarità del luogo) si sono così goduti un triplo spettacolo. Questa pièce teatrale, la terza a S. Giulia e l'ultima della rassegna «Shakespeare in città», è stata realizzata apposta per l'evento. In scena anche pezzi classici al pianoforte eseguiti da Edmondo Savio, tra cui Beethoven, un must per i cultori di Kundera. Bravi e applauditi gli attori: Lorenzo Bonomi, Isabella D'Ansembourg, Elena Cominelli, Brunella Donin, Giovanna Donin, Valeria Lotta, Roxana Mirea, Emanuela Sabatelli, Alice Salogni, Elena Terzi. **s. ton.**